

“Lia”, l’alternativa che esiste

“Lisca Bianca”. Varata la barca costruita da 5 ragazzi che scontano pene diverse dalla detenzione

➤ Cerimonia ieri al porto al termine del progetto. L’emozione dei giovani: «Bello vedere qualcosa realizzato da noi»



PINELLA LEOCATA

Quando la loro piccola barca scivola in acqua, al porto, i cinque giovani che l’hanno costruita scoppiano in un applauso commosso. Sono impacciati dai giubbotti di salvataggio che indossano e dai bicchieri di spumante con cui hanno appena brindato al varo della “Lia”, e sprizzano gioia da tutti i pori. Dopo un attimo di esitazione riescono persino a ridere della battuta scherzosa di uno dei presenti: «Ma allora galleggia davvero!». «Certo che galleggia». E sono pronti a salpare, a turno, due per volta, affiancati dal gomone messo a disposizione dalle Leghe navali di Catania e di Riposto, che sostengono anche questo progetto, oltre alle tante iniziative di solidarietà e di formazione che fanno utilizzando tre barche a vela confiscate agli scafisti.

Un progetto che prende il nome dall’associazione palermitana “Lisca Bianca”, che lo ha ideato a partire dal recupero di un vecchio veliero che ha circumnavigato il mondo e che, morto il proprietario, rischiava di essere demolito. Invece è stato recuperato con nuove funzioni, come strumento di reinserimento per ragazzi del penale minorile, per minori stranieri e per giovani con problemi di dipendenze dalla droga. «In questo caso - spiega Marco Vella, ideatore del progetto “Lisca Bianca navigare nell’inclusione” - grazie ad un finanziamento della Regione e di **Fondazione con il Sud**, abbiamo pensato ad un laboratorio nel quale alcuni ragazzi che scontano pene alternative alla detenzione hanno costruito, con la guida e l’aiuto di un maestro d’ascia e di un tutor, una piccola imbarcazione in legno. Dunque i ragazzi hanno lavorato



inclusione sociale, si occupa di persone in difficoltà, a partire dai giovani. Ed è proprio a Librino, in uno spazio messo a disposizione dalla chiesa Nostra Signora del Santissimo Sacramento, che è stata costruita la barca. Qui cinque ragazzi dai 19 ai 22 anni, due indicati e seguiti dall’Ufficio servizi sociali minori (Ussm), e tre dall’Ufficio distrettuale d’esecuzione penale esterna (Udepe), hanno svolto

Sopra i cinque ragazzi tra i 19 e i 22 anni protagonisti del progetto di inclusione. A sinistra la barca “Lia” e sotto il momento del varo (Foto Santi Zappalà)



insieme in un percorso che aggrega ed è nel corso del quale hanno acquisito competenze spendibili sul mercato del lavoro. E hanno imparato che con l’impegno e lo sforzo si possono raggiungere obiettivi concreti».

Un obiettivo alla cui realizzazione hanno collaborato tante realtà, a partire dall’associazione “C’era domani Librino” che, attraverso laboratori di

il proprio tirocinio formativo, anche con il sostegno della fondazione Ebbene, della Cooperativa Mosaico e del Consorzio “Il Solco”.

«L’importanza di questa esperienza - sottolinea Antonio Chiarenza, che del progetto è il coordinatore - è fare capire a questi ragazzi che c’è un’alternativa alle situazioni che hanno vissuto e che, rispettando le rego-

le, sul lavoro come nella vita, si possono raggiungere gli obiettivi e acquisire competenze».

Un obiettivo raggiunto, ad ascoltare i commenti dei protagonisti. «All’inizio non ci credevo - dice Salvatore Lioni - poi a poco a poco, grazie al tutor e all’istruttore, pezzo per pezzo, ce l’abbiamo fatta». «E ora che l’abbiamo messa in acqua - aggiunge Giuseppe D’Agata - mi sento realizzato. Mi dico: ce l’ho fatta, vado avanti».

Un’emozione che Antonio Raineri condivide. «E’ un’esperienza mai provata. E’ bello lavorare in gruppo e vedere qualcosa realizzata da me». Ed è così anche per Nuccio Fuselli che, «felice di avere conosciuto tanti nuovi amici», vorrebbe continuare questa esperienza, e per Daniele Alfio Giuffrida, che vuole «ringraziare il tutor Angelo Mirabile. Noi tutti gli siamo molto grati».

Al varo della piccola “Lia” ha voluto partecipare anche l’assessore ai Servizi sociali, Giuseppe Lombardo, che - dopo parole di apprezzamento per «il lavoro da protagonista che il terzo settore svolge a Catania in contesti difficili» - ha annunciato che nella nuova programmazione della 285/97, oltre alle misure di assistenza per i minori, ha previsto anche «iniziative nelle scuole contro il cyberbullismo e, soprattutto, la creazione di un centro sperimentale e itinerante di cinematografia che opererà a Librino e a San Cristoforo. Inoltre, sono previste attività sportive, nuoto incluso, per i minori degli istituti educativi e corsi di canoa per i bambini disabili. Infine, l’amministrazione ha raddoppiato la dotazione finanziaria per attività volte all’inserimento lavorativo per i minori che scontano gli ultimi 6 mesi di reclusione a Bicocca».